

PRIMO PIANO

Anapa ricorre all'Agcm

Anapa Rete ImpresAgenzia ha presentato una segnalazione all'Autorità garante della concorrenza del mercato per chiedere la sospensione cautelativa del Regolamento Ivass 51, che ha introdotto il Preventivatore Rc auto. La decisione di appellarsi all'Antitrust, si legge nella nota dell'associazione, è stata deliberata dalla giunta esecutiva nazionale "per contrastare alcune previsioni del regolamento che appaiono illogiche e pericolosamente idonee a determinare effetti distorsivi sia sotto i profili della concorrenza che nei confronti dei consumatori finali".

Anapa, relativamente al Regolamento 51, aveva già presentato osservazioni e proposte di modifica nel gennaio scorso: tuttavia, dicono gli agenti, queste "non sono state recepite nel testo finale del provvedimento rimanendo lettera morta". A giudizio di Anapa, anche nell'ultima versione del regolamento, permangono "gravi pregiudizi agli interessi di alcuni operatori del mercato e in particolare degli agenti assicurativi che sarebbero tenuti al rispetto degli obblighi imposti dal regolatore a differenza di altre categorie d'intermediari, ad esempio i broker, che ne sarebbero invece esclusi".

Il ricorso è volto anche a "solicitare il Parlamento a chiarire la norma primaria in modo tale da rispettare la tutela della concorrenza e del mercato".

Fabrizio Aurilia

EVENTI

Aipai, come far evolvere la figura del loss adjuster

Essere promotori del cambiamento, senza subirlo: questo l'obiettivo della principale associazione dei periti non-motor italiani, che lo scorso 9 settembre a Fontanellato (Parma) è tornata a riunirsi in presenza per un momento di discussione sulle prospettive della professione, aprendo il confronto ai principali stakeholder del mondo assicurativo

Con un contesto, quello in cui operano i periti non-motor italiani, in costante evoluzione, il loss adjuster deve imparare a dotarsi di strumenti efficaci per governare il cambiamento, senza subirlo. Per questo la principale associazione di categoria, **Aipai**, ha organizzato un'interessante giornata di approfondimento per porsi come motore e promotore del cambiamento. L'evento si è tenuto venerdì scorso, il 9 settembre, a Fontanellato (Parma), in una location quanto mai suggestiva come quella del Labirinto della Masone.

L'appuntamento ha segnato il ritorno in presenza degli eventi formativi organizzati da Aipai dai tempi del convegno di Torino del 2018, sebbene è doveroso sottolineare che l'attività di discussione e formazione dell'associazione non si è mai fermata, nemmeno nelle settimane più dure della pandemia.

Il convegno si è aperto con il saluto del presidente di Aipai, **Aurelio Vaiano**, il quale ha inquadrato i temi oggetto di approfondimento e dibattito sul ruolo del loss adjuster, e sull'importanza della perizia contrattuale, che rappresentano una garanzia per il sistema Italia e per una corretta gestione delle procedure di liquidazione danni. Secondo Vaiano, nel mercato "sarà la competenza del professionista a imporsi sulla ricerca di minore spesa da parte delle compagnie". Vaiano ha però ribadito la necessità di "un confronto diretto e aperto" con la società civile e con tutti gli stakeholder del sistema assicurativo, per spiegare quali sono le voci di costo nella perizia.

IL PATRIMONIO COSTRUITO ITALIANO

La mattinata è poi proseguita con la presentazione del volume *Il patrimonio costruito italiano*, iniziativa di studio e progetto editoriale di Aipai in collaborazione con il dipartimento di Ingegneria civile, edile e ambientale dell'**Università degli Studi di Padova**. A presentare i risultati dello studio, **Carlo Pellegrino**, professore ordinario nonché direttore del dipartimento sopra menzionato. Il quadro emerso, elaborando i dati forniti dall'ultimo censimento **Istat** del 2011, dice che circa il 40% delle strutture sono state costruite prima del 1960, mentre quasi il 60% risulta costruito prima del 1970. "Ciò significa – ha detto Pellegrino – che gran parte del patrimonio immobiliare italiano risulta avere circa 50 anni di vita, se non di più. In queste strutture, se non adeguatamente mantenute, si possono innescare fenomeni di degrado di componenti non strutturali e strutturali, con potenziale aumento della vulnerabilità strutturale". Dai dati emerge anche un quadro della ricostruzione negli anni successivi alle due guerre mondiali: il 31% degli edifici sono stati costruiti negli anni compresi tra il 1946 e il 1960, con un progressivo rallentamento dell'industria edilizia a partire dagli anni '90.

(continua a pag. 2)

